

TRASLOCHI
PREZZO E PROFESSIONALITÀ
SU RICHIESTA: noleggio
scala aerea con operatori
telefono: 0444 505850
www.vicentinaleone.it

VENETO

Telefono 0444.396.311 Fax 0444.396.333 | E-mail: veneto@ilgiornaledivicenza.it

VERONA. Muore un motociclista

Un 51enne di S. Bonifacio, Ezio Taddei, è morto in un incidente ieri a Vallesse di Oppeano (Vr). L'uomo, a bordo di una moto, si è schiantato contro un autoarticolato vicino al suo luogo di lavoro.

IL CONFRONTO. Opinioni opposte sugli effetti dei quesiti referendari

Acqua da gestire «Gare: è la svolta» «No, alt agli affari»

«Perché temere se migliora il servizio a meno costi?»
«Solo il pubblico può educare a ridurre i consumi»

Cinzia Zuccon Morgani

1. Si parla di referendum contro la privatizzazione dell'acqua. È corretto?

MASSARUTTO: No perché le gestioni pubbliche possono essere mantenute sia ottenendo la deroga prevista per legge (dimostrando, sostanzialmente, che la gara non apporterebbe benefici di rilievo) oppure partecipando alla gara e vincendola, come ogni buona azienda pubblica è certamente in grado di fare.
GUZZO: Sostanzialmente sì. La gestione pubblica sarebbe possibile vincendo le gare, ma è evidente che i Comuni non hanno le risorse finanziarie dei privati, oppure con deroghe di anno in anno che renderebbero impossibile qualsiasi pianificazione.

2. Il secondo quesito chiede di togliere dalla tariffa dell'acqua la quota sugli investimenti in reti e impianti. È realisticamente possibile?

MASSARUTTO: È una specie di ossimoro: si vorrebbe abolire il profitto, ma poi la legge continua a richiedere la copertura dei costi, compresi gli investimenti, attraverso le tariffe (e non potrà certamente venire dalla fiscalità generale).
GUZZO: Dobbiamo restituire ai fiumi l'acqua così come ci è stata donata. Questo comporta investimenti urgenti che non trovano alternativa all'inserimento nella tariffa dell'acqua della remunerazione del capitale investiti.

3. Per i promotori del "No" acqua, reti e impianti resterebbero pubblici. Ma aprire la gestione ai privati oggi non creerebbe un varco per consegnare loro l'acqua in futuro?

MASSARUTTO: Non è così. Non solo acqua e reti restano pubblici, ma anche il servizio idrico resta pubblico: è infatti il soggetto pubblico a definire i livelli di servizio, la qualità, gli investimenti, le tariffe. Ha tuttavia il vincolo che le tariffe coprano i costi, ma questo vale

per qualsiasi gestione, sia pubblica che privata.

GUZZO: Nel servizio idrico l'anello forte è il gestore, che senza un sì al referendum passerebbe in mano privata: infatti nonostante la quota di minoranza del 40% la legge prevede che al socio privato spettino i compiti operativi. Tradotto: al pubblico il presidente, al privato l'amministratore delegato. Col conflitto continuo tra chi vuole tutelare i cittadini e chi vuole massimizzare i profitti.

4. Per i promotori del "Sì" il rischio è la consegna di un bene primario a chi con l'acqua privata

tizzerà i profitti e scaricherà le perdite in bollette più care del 30-40%. Ma 6 mila cda pubblici tutelano più i cittadini o una casta politica?

MASSARUTTO: Referendum o no, gli aumenti sono già disegnati: servono a finanziare gli investimenti programmati. Se dalla gara dovesse emergere una proposta migliore, i costi potrebbero semmai diminuire. Se invece fosse peggiore, il Comune conserverebbe l'affidamento. Ma di fatto molti piani d'ambito non sono finanziariamente sostenibili e vanno revisionati, ritoccando le tariffe o gli investimenti.
Sì

tratta anche di efficienza: 6 mila cda pubblici, organici gonfiati, consulenze, acquisti a prezzi non competitivi, ecc.

GUZZO: I cda pubblici costano mediamente meno di un quinto dei cda delle società quotate in borsa. Per quanto riguarda l'azienda che presiede gli utili sono sempre stati reinvestiti oppure, se non era possibile, restituiti ai cittadini (per la restituzione Acque Vicentine ha deliberato quest'anno uno sconto in bolletta di 700 mila euro). I sindaci soci, in rappresentanza dei cittadini, sono i controllori-proprietari di questi processi.

5. Quale vantaggio avrebbero i cittadini dall'ingresso di capitale privato nelle società pubbliche che, come accade in Veneto, già oggi gestiscono bene l'acqua?

MASSARUTTO: Con ogni probabilità in Veneto non accadrà nulla, se è vero che le aziende pubbliche gestiscono bene, ma il problema non è solo gestire bene, ma avere la capacità di generare in modo stabile e continuo i margini economici per sostenere l'indebitamento. Molte aziende pubbliche sono tecnicamente eccellenti, ma non altrettanto sul piano finanziario. Le gestioni sono già oggi molto indebitate!
GUZZO: Potrebbero esserci dei vantaggi se il capitale privato avesse il ruolo di socio finanziario (un fondo degli utenti, o una banca locale). La legge attuale però

non lo permette. Ma perché obbligare l'ingresso dei privati in società pubbliche che funzionano? Perché per le lobby è un settore con guadagni garantiti.

6. Esistono già esempi inefficienti e costosi nel privato e virtuosi nel pubblico, ma anche viceversa: dipende dalla gestione. Cosa garantirà una gestione ottimale?

MASSARUTTO: Credo che la vera differenza la possa fare un sistema di regolazione efficace che costringa le aziende a coprire davvero i costi senza barare con la finanza creativa, ma che stimoli anche i gestori a ridurre i

costi. Senza aspettarsi miracoli, soprattutto nel breve: molti altri Paesi dimostrano che si può fare.

GUZZO: Innanzitutto una filiera corta, cioè uno stretto rapporto tra chi gestisce e chi fruisce del servizio; poi un'autorità forte che controlli il rispetto del piano di investimenti e stabilisca l'applicazione di una tariffa adeguata.

7. Solo nelle società quotate in borsa l'azionariato pubblico scenderà al 30% entro il 2015. Perché i privati dovrebbero investire nelle altre in cui sarebbero in minoranza?

MASSARUTTO: L'interesse dei privati è la scommessa che la gestione saprà generare un certo flusso di utili pur offrendo servizi e opere chieste dal piano d'ambito. E gli utili dipendono dalle tariffe, ma anche da quanto la gestione sarà capace di aumentare l'efficienza e ridurre i costi. Perché così tanta paura delle gare? Forse potrebbero rivelare inefficienze delle attuali gestioni?
GUZZO: Nella gestione del servizio idrico ci troviamo di fronte ad un caso quasi unico: un bene primario, a cui nessun essere umano può rinunciare, gestito in regime di monopolio. È dunque del tutto giustificato il grande interesse degli investitori

privati, favoriti peraltro dalle leggi che affidano loro compiti gestionali e che appunto il referendum andrebbe ad abrogare.

8. In Italia si consuma 4 volte più acqua del necessario pagandola il prezzo più basso d'Europa. Con l'ingresso dei privati nelle società dell'acqua cambierebbe qualcosa?

MASSARUTTO: Non vedo come. È possibile che tariffe più elevate stimolino il risparmio idrico: ma le tariffe non aumentano per colpa del privato, né per il profitto, bensì perché devono farsi carico di costi che prima copriva la fiscalità generale. E ciò vale per tutte le gestioni, pubbliche e private.

GUZZO: Credo l'acqua a costi bassissimi sia un lusso che non ci possiamo più permettere, perché dobbiamo recuperare un ritardo nello sviluppo delle infrastrutture idriche, soprattutto nella depurazione. D'altro canto, una spa pubblica ha tra i propri compiti anche quello di educare alla riduzione dei consumi, mentre un privato, che dalla vendita dell'acqua vuole guadagnare, non può permetterselo.

9. La rete idrica perde circa un litro ogni tre pari a 2,5 miliardi di euro l'anno. Servono 80 miliardi di investimenti per reti, fognature, depuratori. Le sole utility pubbliche sono in grado di farlo in tempi ragionevoli?

MASSARUTTO: Sia pubbliche che private, possono farlo se lavorano come aziende, coprendo i costi coi ricavi e garantendo i margini che ripagheranno gli investimenti. Le gestioni pubbliche non remunerano il loro capitale, ma usano soprattutto quello preso a prestito, e non è certo gratis! Ma con le dovute garanzie per i finanziatori, anche loro possono lavorare bene. L'importante è metterle in condizione di accedere al mercato finanziario con piani "bancabili".
GUZZO: Sia per le utility pubbliche che per le società private è necessario chiedere prestiti alle banche per realizzare gli interventi oggi, e poi ripagare i mutui con gli introiti delle bollette. Le leggi attuali danno alle società orizzonti temporali incerti, e mettono in crisi la pianificazione a lungo termine e la capacità di investimento; ma sono regole che valgono per pubblico e privato.

10. I quesiti referendari riguardano l'acqua, ma anche rifiuti e trasporti. Andrete a votare? E come voterete?

MASSARUTTO: Non andrò. Non perché sia favorevole all'acqua privata (è una sciocchezza) ma perché rifiuto l'impostazione ideologica della questione.
GUZZO: Andrò, e voterò sì. ♦



Antonio Massarutto

DOCENTE UNIVERSITARIO
Il libro: "Privati dell'acqua?"

Docente di Economia pubblica e Politica economica all'Università di Udine e direttore di ricerca allo Iefe (Univ. Bocconi). A Vicenza il 3 giugno presenta il suo ultimo libro sulle risorse idriche: "Privati dell'acqua?"

I piani per le opere da fare ci sono già ora, ma sono insostenibili senza risorse finanziarie idonee

Soci privati e tariffe: le due domande dei referendum di giugno

Sono due i quesiti che riguardano l'acqua al referendum del 12 e 13 giugno. Il primo chiede l'abrogazione del cosiddetto decreto Ronchi che, in alcuni casi, impone alle aziende dei Comuni - che hanno ottenuto dalle rispettive Autorità d'ambito (Ato) la concessione a gestire il

servizio idrico fino al 2026 - di mettere in gara il servizio entro il 2011 per l'affidamento del 40% della gestione a soggetti privati oppure a società miste pubblico-privato. Si vota "Sì" per impedire che ciò avvenga e "No" perché si possa invece procedere con le gare previste dalla legge

attuale. Nel secondo quesito votando "Sì" si chiede di eliminare il criterio del profitto tra quelli che contribuiscono a definire le tariffe del servizio idrico, votando "No" si conferma la legge che oggi permette di calcolare in bolletta anche i soldi per ripagare gli investimenti fatti dalle società.

Angelo Guzzo

PRESID. "ACQUE VICENTINE"
Azienda di 31 Comuni berici

È presidente di "Acque Vicentine spa", società totalmente pubblica di proprietà di 31 Comuni della provincia di Vicenza. Manager nel settore agroalimentare, è responsabile della comunicazione del Pd veneto.

L'anello forte del servizio è il gestore, e la legge attuale vuole che la "guida" passi in mano ai privati